

Riflessioni sullo scontro diretto nel calcio : nessuno è troppo piccolo per essere un calciatore grintoso

Autor(en): **Hasler, Hansruedi**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **54 (1997)**

Heft 10

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999317>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riflessioni sullo scontro diretto nel calcio

Nessuno è troppo piccolo per essere un calciatore grintoso

di Hansruedi Hasler, direttore tecnico della ASF

In una partita di calcio la vittoria o la sconfitta sono determinate dai confronti diretti vinti o persi. Chi vuole praticare un gioco piacevole ed efficace deve curare il suo comportamento negli scontri a due. L'allenamento del calciatore quindi, deve essere in buona parte un allenamento al confronto diretto con l'avversario. E ciò sin da bambini; anche i piccolissimi devono imparare come conquistare o difendere il pallone con correttezza e abilità.

È una vecchia saggezza del calcio: chi vince la maggior parte dei duelli diretti si aggiudica la partita; e ciò non vale soltanto ad alto livello, ma è piuttosto di una verità sempre valida, comprovata dall'analisi delle varie partite. Il significato dell'abilità del calciatore negli scontri diretti, negli ultimi anni, è stato tuttavia relativamente poco considerato. Da un lato certo perché la discussione nel settore è stata monopolizzata da temi come ad esempio il catenaccio o l'eterna questione se sia da preferire la difesa a uomo o a zona. Comunque, a prescindere se una squadra giochi a zona o a uomo, con o senza libero, in attacco o in difesa, alla fine dei conti i giocatori devono pur sempre avere la meglio nei confronti con il loro diretto avversario. La scarsa considerazione deriva senz'altro anche dal fatto che il comportamento assunto nel gioco a due è stato considerato troppo difensivo. Eppure, val la pena di ricordarlo pur se sembra lapalissiano, nel duello diretto ci sono due parti, uno con la palla e uno senza, chi attacca e chi difende.

Esigenze sempre più elevate

Negli ultimi anni il calcio di alto livello si è evoluto in una direzione che richiede doti sempre maggiori anche nel duello diretto. Soprattutto nel gioco difensivo le tendenze che riportiamo di seguito sono ormai onnipresenti:

- Le squadre stanno in campo e giocano in difesa più compatte. Di conseguenza gli spazi lasciati

all'attaccante vengono ridotti e si provocano scontri diretti. Il difensore raramente è solo in questa operazione; molto spesso al duello diretto partecipano altri compagni di squadra.

- La maggior parte delle squadre coprono in modo più offensivo, spostate in avanti, e le azioni di pressing sono molto ben organizzate. Ciò porta a scontri diretti in ogni parte del campo, in particolare a centrocampo e nelle immediate vicinanze delle aree di rigore. Gli scontri diretti in area sono per due terzi duelli aerei. Questi valori empirici vengono confermati ad esempio dallo studio condotto da LOY sui Campionati

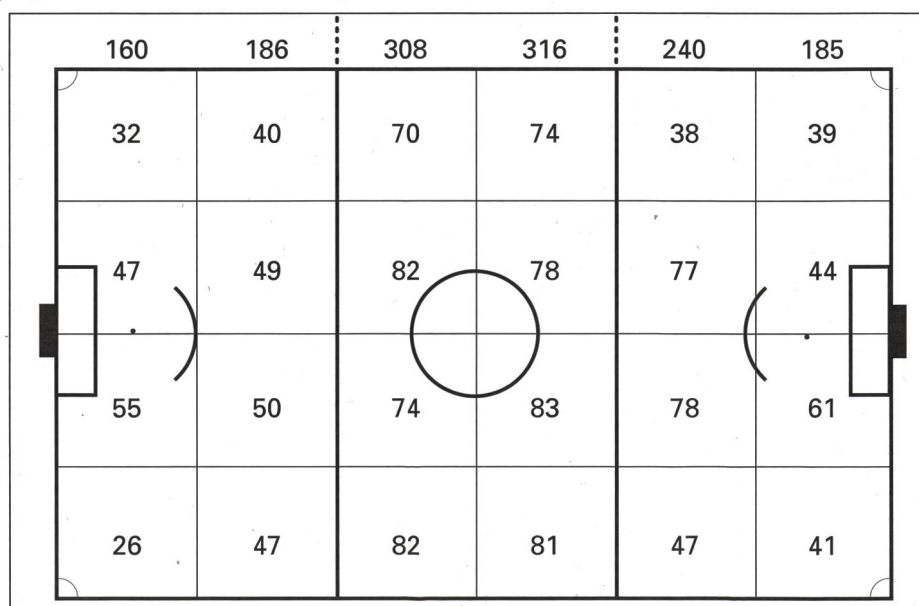
mondiali del 1990 in Italia, in cui analizza il numero degli scontri diretti su tutto il terreno di gioco (v. fig. 1).

Gli scontri diretti si sono fatti più decisi e più duri. I giocatori entrano più convinti e rischiano di più, attaccano subito, e grazie alla loro forma psicofisica ottimale hanno una maggiore resistenza.

Anche l'uso sempre più diffuso della copertura a zona ha reso i duelli diretti più impegnativi; non ci si concentra più su un determinato giocatore. Giocare e lottare contro avversari sempre diversi richiede però maggiori livelli di percezione, capacità decisionali e adattabilità.

Come conseguenza diretta di questa evoluzione della difesa, si pretende sempre di più anche da chi attacca palla al piede. Una difesa più compatta, aggressiva e decisa rende sempre più difficile il gioco d'attacco, e d'altra parte è proprio questo lo scopo di tale reparto. Gli attaccanti ormai possono imporsi solo se posseggono particolari doti con la palla (dribbling, finte, passaggi ravvicinati e velocità), e allo stesso tempo mostrano anche notevole forza sia fisica sia mentale (calma, visione d'insieme e decisione). Anche i difensori, comunque, in seguito agli sviluppi cui si accennava sopra, hanno dovuto affinare la loro tecnica nello scontro diretto. Il fatto che sia quasi sempre aumentata la distanza dall'avversario comporta

Fig. 1: Scontri sull'intero campo.



maggiore concentrazione, movimento verso l'uomo in area e in parte anche tecniche di tackle. Per questi motivi nel calcio moderno i giocatori devono essere abili nello scontro diretto, sia in attacco che in difesa. Il comportamento da assumere dinanzi ad un avversario fa parte quindi dei presupposti basilari e più importanti per i calciatori di ogni livello. Ad ogni età i giocatori devono imparare ad imporsi nel confronto diretto con l'avversario. Ciò ha avuto fra l'altro come conseguenza che nel manuale del monitor G+S calcio allo scontro 1:1 è dedicato praticamente il posto d'onore per quello che attiene alla formazione dei giovani calciatori.

Purtroppo a volta si dimentica la correttezza

Quando si parla di duello diretto, una speciale considerazione va data al tema correttezza. Nel calcio ad alti livelli gli scontri diretti sono diventati duri e in parte scorretti, come mostrano spinte e «abbracci» vari che solo a volte vengono scoperti dall'arbitro. Ai fantasisti e a chi sa rendersi pericoloso sotto la porta avversaria si dedica quindi una particolare «attenzione», e la tolleranza prima di fischiare il fallo ha raggiunto limiti che dovrebbero far pensare. Un'evoluzione del genere non deve assolutamente costituire il metro di misura per lo sport giovanile e con i bambini. Con interventi mirati in allenamento, e perseguendo una politica a lungo termine, dobbiamo preparare i giovani al duello diretto insegnando loro ad affrontarlo con

correttezza. Contemporaneamente sia gli allenatori che i giocatori devono imparare ad accettare che si può anche perdere un confronto diretto. Tanto più che per definizione non esistono scontri diretti senza un perdente.

La bravura nello scontro diretto

Le osservazioni riportate in precedenza mostrano che la bravura nello scontro diretto in attacco e in difesa costituisce una capacità assolutamente variata e complessa, che non si può acquistare solo grazie a muscoli e forza. Per essere bravi nel confronto diretto sono necessarie anche numerose altre capacità (v. fig. 2). Oltre alle capacità condizionali rivestono un ruolo di primaria importanza i presupposti tecnico-coordinativi, tattici e mentali. Pertanto la formazione di base deve essere concepita in modo ampio e variato anche in questo settore. Tenendo presente il profilo ideale tracciato in precedenza si deve quindi curare con pazienza e costanza l'abilità nello scontro diretto. Ma non facciamoci comunque illusioni! Anche in questo ambito infatti sono piuttosto rari i giocatori completi. Comunque, con la formazione delle giovani leve; bambini, juniori D e C, possiamo creare un'ampia base per poi sviluppare le caratteristiche e le facoltà dei singoli giocatori in modo adeguato. Il risultato è che l'uno vincerà duelli diretti soprattutto grazie alla sua abilità dal punto di vista tecnico coordinativo (tipo Klinsmann), l'altro invece grazie alle sue qualità atletiche (tipo Ve-

ga). Non dovrebbero comunque esserci eccessive differenze a livello cognitivo e mentale fra i due tipi di giocatore (v. fig. 3a e 3b).

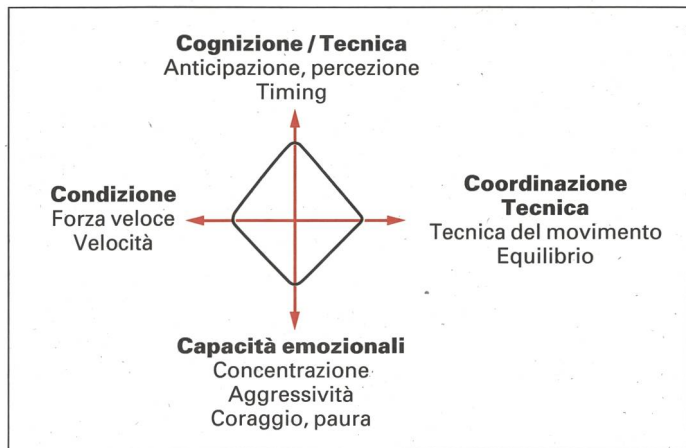
Iniziare subito con gli esercizi!

Visto il significato e la complessità dell'abilità nel confronto diretto, si deve promuovere una formazione sistematica già nel calcio giovanile. Allo scopo a queste età sono indicate soprattutto forme ludiche da applicare con squadre ridotte. Se facciamo giocare i ragazzi 2:2 o 3:3, si avranno tutta una serie di scontri diretti fra attaccanti e difensori, ovvero possibilità di apprendimento. I bambini sono anche disposti ad accettare queste sfide, ma devono imparare a battersi bene e correttamente. L'allenatore competente naturalmente non si limita a guardare lasciando che i ragazzi imparino (se lo fanno) dagli errori commessi, ma coglierà ogni opportunità per dare sia all'attaccante che al difensore indicazioni su come perfezionare il gioco. Di seguito alcuni punti che dovrebbe tener presenti per le sue indicazioni, le sue conferme e le sue correzioni:

Per il giocatore in possesso di palla:

- leggere il gioco, prevedere le azioni;
- controllare con abilità la palla;
- conduzione della palla, dribbling, finte;
- coprire e proteggere la palla;
- iniziativa, decisione e disponibilità a rischiare;

Fig. 2: Profilo relativo all'attitudine allo scontro diretto.



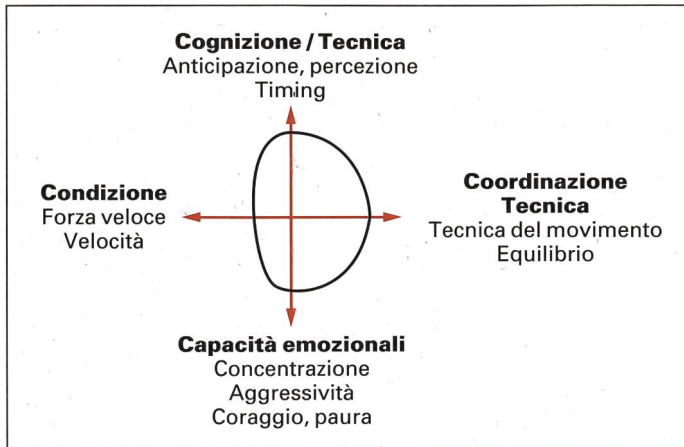


Fig. 3a: Attitudine allo scontro - tipo Klinsmann.

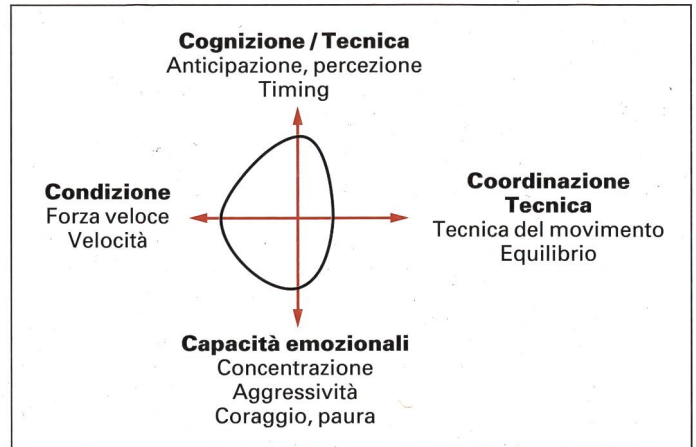


Fig. 3b: Attitudine allo scontro - tipo Vega.

- usare al meglio i propri punti forti (ad es. velocità);
- sfruttare le debolezze e gli errori dell'avversario;
- quando perde la palla contrastare subito l'avversario;

Per il difensore

- controllare il gioco di posizione e l'allineamento;
- fermare, rallentare, atterrare l'avversario;
- essere attivo, mettere l'attaccante sotto pressione, costringerlo all'errore;
- guidare l'avversario, coinvolgere il compagno, spostare;
- non cadere inutilmente;
- non commettere fallo;
- entrare in scivolata con decisione;
- se conquista la palla partire subito all'attacco;

Taluni elementi, come ad esempio dribbling, finte e tackle, possono essere esercitati anche nel calcio giovanile in forma analitica. Anche in questo settore si rivela adatto il metodo G-A-G.

Con gli juniori sviluppare in modo variato i punti di forza

È assolutamente necessario che si comprenda l'importanza dell'abilità nel confronto diretto per un calciatore in erba. Gli allenatori non devono ridurre i duelli a due a fattori come forza e difesa. L'intera gamma di comportamenti utilizzati nel duello in fase di attacco e di difesa deve costituire la base per un processo di allenamento di lunga durata volto all'evoluzione di complesse facoltà, per affrontare in modo vincente il duello con l'avversario (fig. 4)

Contemporaneamente nella fascia di età degli juniori C si deve provvedere a sviluppare in modo mirato i punti di forza individuali. Chi conosce perfettamente le finte, deve continuare a curarle per risultare ancora più imprevedibile. Chi gioca bene di testa deve esercitare e vincere duelli aerei. Ciò è molto importante per la fiducia in sé stessi di giovani giocatori e per il loro atteggiamento nello scontro diretto. Rimediare agli errori non è sbagliato, ma in fin dei conti solo raramente consente di elevarsi al di sopra della massa.

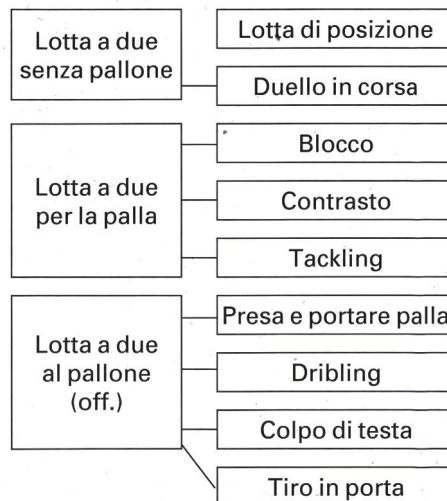
Accettare lo scontro

Quanti fra i giovani calciatori riescono poi a raggiungere livelli nazionali o persino internazionali, devono essere disposti ad accettare la durezza degli scontri diretti, soprattutto a livello internazionale. Quanto

detto da Rolf Fringer in un'intervista al termine della partita della nazionale U-21 contro la Francia nella primavera del 1997, sembra confermare che ciò non è ancora evidente anche per i più virtuosi dei rossocrociati. «Se confronto la grinta delle due squadre, gli svizzeri fanno la figura dei bravi ragazzi contenti di aver perso soltanto per 1 a 0 contro avversari del genere. I francesi invece sono contenti solo se vincono; si comportano in modo più professionale, più duro, più abile e sono meno disposti al compromesso. Se vogliamo elevare il calcio elvetico, innanzitutto è necessario modificare questo atteggiamento di fondo.» Non ci sembra il caso di aggiungere altro, parlando di scontri diretti. ■

Trad: Cic

Fig. 4: Scontri - struttura degli elementi.



Bibliografia

Stapelfeld, W. (1993): Fussball - Zweikämpfen gewinnen. Francoforte a. M.: Ullstein Loy, R. (1992): Zweikampf - die Keimzelle des Spiels. Allenamento del calcio 9/1990 SFSM (1996): Manuale del monitor di calcio. Berna: UCFSM.

Hansruedi Hasler, lic. phil, già giocatore e allenatore, è stato per lunghi anni docente di sport alla SFSM, poi responsabile del settore educazione e formazione all'Istituto di scienze dello sport. Attualmente è direttore della divisione tecnica dell'Associazione svizzera di calcio.